

Assetti territoriali di Welfare, configurazioni e dinamiche di sistema

Cristiana Ranieri

L'assetto territoriale rappresenta un'articolazione cruciale, uno snodo centrale che può essere declinato nella costruzione di un sistema, in termini di infrastrutturazione sociale locale intesa sia come presenza di differenti servizi sia di relazioni di collaborazione tra attori. La proposta di contributo intende offrire al confronto una ricostruzione della dimensione locale dei sistemi di welfare a partire dagli esiti di ricerca empirica realizzata attraverso due recenti indagini condotte dall'Inapp. Un versante di osservazione deriva dall'indagine nazionale sull'implementazione del Rei e del RdC da parte degli attori protagonisti dell'attuazione: Ambiti territoriali sociali e Centri per l'Impiego, Servizi sociali comunali; un altro versante di osservazione dalla IV edizione sull'offerta dei servizi sociali da parte degli attori non profit (organizzazioni di volontariato, cooperative/imprese sociali, associazioni di promozione sociale, ecc.).

L'analisi di come si è andato configurando il sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali, considera le dimensioni osservate in un paradigma territoriale di sviluppo che intercetta le transizioni dei fenomeni sociali, delle pratiche di intervento, delle risorse in campo ponendosi a crocevia dell'efficacia delle risposte ai bisogni, in un'ottica multidimensionale, e dello sviluppo equo e sostenibile di opportunità rispetto alla domanda sociale. La ricostruzione intende considerare aspetti del welfare locale focalizzandone le interconnessioni con le policy di intervento per il contrasto alla povertà che 'scommettono' sulla capacità di sinergia delle componenti del sistema e con le spinte di innovazione sociale veicolate da nuovi attori in campo e una crescente differenziazione delle fonti di finanziamento.

Il focus sugli assetti territoriali di Welfare, sulla configurazione e le dinamiche di sistema intende far emergere alcuni aspetti, non sempre assunti nella rilevanza del suo funzionamento, che riguardano: l'eventuale coincidenza dei perimetri geografici/locali di mandato istituzionale (ossia in riferimento al bacino di utenza/popolazione, la presa in carico, la programmazione/gestione degli interventi) in capo agli attori, in particolare tra Ambiti Territoriali Sociali e Centri per l'Impiego, e di essi con Distretti sanitari; il livello di integrazione intersettoriale tra servizi di welfare (ad es. sociale-sanitario; sociale-lavoro) come requisito di una capacità di offerta integrata di servizi; lo sviluppo di reti di sistema attraverso la collaborazione tra gli attori. In linea generale emerge che: per ciò che concerne la coincidenza dei territori di competenza il punto di vista degli ATS è quello che produca buoni risultati in termini di gestione degli interventi e della loro efficacia (abbastanza: 57,8%; molto: 20,1%); relativamente all'intersettorialità dell'intervento di policy e al livello di integrazione tra servizi, in risposta alla multidimensionalità del bisogno sottostante

ad una condizione di povertà (sociale, sanitario, occupazionale, ecc.), sensibile attenzione è posta al miglioramento delle aree di integrazione tra sociale-sanitario (67,3%) e sociale-lavorativo (68,5%); tra sociale e abitativo, e sociale e giudiziario, seppure non con pari attenzione (rispettivamente nel 61,7% e nel 50,2%) così come tra sociale e istruzione/formazione (51,8%). Con riguardo alle collaborazioni degli attori (ATS, SSC, CPI) con altri attori sul territorio, nella dinamica delle reti di sistema prevalgono assetti a natura mista pubblica-privato sociale e privato, e una articolazione multiattoriale con alcune differenze tra i soggetti presenti a livello territoriale. Con associazioni di volontariato e di terzo settore è presente una tendenza a maggiore strutturazione e continuità da parte di ATS e SSC, ma anche dei CPI.

Al coinvolgimento in chiave territoriale del terzo settore nella produzione dei servizi di welfare viene attribuita (da una vasta letteratura) particolare rilevanza e a tale focus è dedicata l'altra indagine. I dati presentati ne hanno sottolineato portata e dinamica nell'erogazione di servizi sociali, anche tenuto conto dell'emergenza Covid. Al riguardo, è stata elaborata un'ipotesi che ha considerato le traiettorie di innovazione quali fattori di resilienza che hanno assicurato una tenuta del sistema dei servizi di fronte all'urto della crisi pandemica speculari alla costruzione di forme di collaborazione tra attori e l'impiego di risorse molteplici. Un approfondimento ha riguardato la relazione tra specifici indici appositamente costruiti di: innovazione sociale, articolazione delle reti di collaborazione e diversificazione delle fonti di finanziamento. A livello empirico si è evidenziato che l'intensificarsi del livello di innovazione cresce rispetto sia all'ampiezza della rete territoriale sia alla diversificazione delle fonti finanziarie, e che i valori elevati di entrambi gli indicatori concorrano congiuntamente. L'approfondimento della relazione esistente tra l'innovazione sociale con l'articolazione della collaborazione con altri soggetti del territorio e la diversificazione delle fonti di finanziamento, mette in luce alcune traiettorie di cambiamento veicolate dai soggetti non profit nell'erogazione dei servizi sociali.

Le analisi svolte dimostrano che la configurazione dei contesti territoriale del welfare sono centrali nella declinazione della misura del cambiamento aprendo a varie considerazioni sui nuovi orizzonti della governance delle politiche sociali anche rispetto alla sostenibilità di servizi in chiave di sviluppo locale. La presente proposta di contributo intende la call alla Sessione 35 quale opportunità per offrire alla discussione e al confronto le traiettorie emerse dalla ricerca.